ANNO VIII N. 15 — UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 20-21 GENNAIO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine, Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Agitazione per l'agricoltura

L'*Unione Conservatrice Torinese*, ha scelto tra i rimedi progettati come opportuni quello riconosciuto come necessario, cioè il dazio protettore, e su questo domanda l'adesione degli Italiani.

Nè si arresta lì: concordando questo urgente provvedimento con un altro che è generalmente richiesto in pro delle classi povere e specialmente dei contadini, cioè la riduzione della tassa sul sale, pensa assai provvidamente che i guadagni doganali che il governo trarrebbe dai dazi sui grani esteri debbano essere erogati a portare al popolo questo sollievo.

Ecco l'ordine del giorno proposto al voto dei Consigli Comunali, o, in loro assenza, alle rispettive Giunte Municipali:

" Il Consiglio Comunale (o la Giunta) ritenuto che l'invocata abolizione dei tre decimi sull'imposta prediale, e l'istituzione del credito agricolo non sono sufficienti a portare riparo alla presente crisi agraria, con quella prontezza ed in quella misura che sono imposte dalla gravità della situazione:

" Ritenuto che il presente stato di cose dipende essenzialmente dalla concorrenza delle derrate estere:

" Ritenuto che la coltura dei cereali è la più diffusa ed è di capitale importanza specialmente per la pianura:

" Fa voti che si *riformino le tariffe doganali sul grano* in modo che vengano estesi alla produzione estera i pesi che gravitano su quella nazionale, e che il maggior provento delle dogane, che si ricaverà con questa riforma venga integralmente devoluto a *ridurre il prezzo del sale*. "

Per l'Unione Conservatrice.

Il Comitato: Saverio di Collegno — Avv. Francesco Garelli — Antonio Manno — Alfonso di Meana — Avv. Giuseppe Pezzi — Avv. Ferdinando Rondolino — Vittorio Scati di Casaleggio.

L'appello diretto dall'*Unione Conservatrice* è corredato da un fascicolo di commento il cui contenuto ci piace di riprodurre integralmente per l'importanza delle cose che vi sono trattate.

" E' fatto noto a tutti che la nostra agricoltura attraversa attualmente una crisi gravissima, la quale non accenna per nulla ad essere passeggiera, anzi minaccia, ove non sia curata in tempo, di condurci a disastrose conseguenze.

E' pur nota a tutti, e fuori di questione, la causa di questo malessere, la quale consiste essenzialmente nella concorrenza che fa alle principali nostre derrate, e sopratutto ai cereali, la produzione estera, la quale, per circostanze speciali è in caso di ottenerle ad un prezzo assai più basso di quello che costa a noi il produrli.

Le numerose e clamorose adunanze di agricoltori ed affittavoli, la voce della stampa, le molto deplorevoli conseguenze previste, che cominciano ad avverarsi, hanno omai persuaso anche i più apatici, che qualche cosa bisogna pur fare in pro di questa dimenticata agricoltura, e tale persuasione fortunatamente è già penetrata anche in Parlamento.

Il disparere però comincia rispetto ai rimedi da adottarsi.

Chi vorrebbe portare riparo al male collo sgravio delle imposte; altri vorrebbe rilevare le sorti dell'agricoltura, coll'istituzione del Credito Agrario, colla diffusione dell'istruzione e col promuovere la trasformazione delle colture; altri infine è d'avviso che, avuto riguardo alle condizioni del presente nostro ordinamento economico e sociale, non si possa sperare un riparo pronto ed efficace all'attuale decadenza, salvo che nella difesa doganale; ossia nella imposizione, o nell'aumento di tariffe doganali sulle derrate che provengono dall'estero, commisurate in modo che ne aumentino il valore, almeno a quel punto, che a noi costa il produrle.

Siccome il prodotto che più soffre per la concorrenza estera nel nostro Piemonte, e che è più diffusamente coltivato, è il grano, limitiamoci a fare un brevissimo esame delle sovraccennate proposte relativamente al medesimo.

E' innegabile che la diminuzione delle imposte, quando fosse spinta al punto da poter essere veramente efficace, sarebbe il provvedimento il più benefico ed il più plausibile, perchè sarebbe di utile generale; ma è sperabile una diminuzione in tale proporzione?

Secondo calcoli fatti da agricoltori veramente pratici, nei nostri paesi l'ettolitro di frumento in media costa 20 lire ad essere prodotto, già tenuto conto del valore della paglia; ciò che equivarrebbe a L. 23 per l'antico sacco piemontese di 5 emine, ossia L. 4.60 all'emina. Al disotto di tal prezzo si è in perdita.

Ciò posto, attualmente sui nostri mercati il grano vale L. 16 all'ettolitro, ossia L. 3,64 all'emina, dunque abbiamo una perdita di L. 4 all'ettolitro, ossia L. 4,50 al sacco di 5 emine, ossia ancora 0,92 per emina.

Notiamo qui di passaggio che qualche mese fa valeva meno, e che v'ha ogni pericolo possa discendere ancora d'assai, perchè sulla piazza di New-York il grano da molti mesi s'aggira nelle L. 8 all'ettolitro; ora il trasporto ai nostri porti costa, al massimo, dazio compreso, L. 4,40 al quintale, ossia 3,84 all'ettolitro, quindi l'ettolitro potrebbe esser dato qui a lire 11,84, ossia a L. 13,64 al nostro sacco, ossia ancora a L. 2,73 all'emina.

Ciò tanto più è temibile, in quanto da qualche tempo nell'America stessa si è allarmati per la concorrenza dei grani dell'India.

Ma perchè non ci si rimproveri d'esagerazione, prendiamo pure per base i prezzi attuali.

La nostra produzione media per ettaro in frumento è dagli 11 ai 14 ettolitri, ossia dalle 13 alle 23 emine antiche per giornata.

Prendendo per base una produzione di 12 ettolitri per ettaro, ossia 20 emine per giornata, noi abbiamo di perdita L. 48 per ettaro, ossia L. 18,40 per giornata, perchè più sopra si è provato che coi prezzi attuali si è in perdita di 4 lire per ogni ettolitro, ossia di L. 0.92 per ogni emina.

Le imposte di ogni genere che gravitano sulla proprietà fondiaria, quali la governativa, la provinciale e la comunale, le tasse speciali imposte dai Comuni, le tasse di registro ecc., ammontano in complesso dalle 40 alle 50 lire per ettaro, ossia dalle 16 alle 20 lire per giornata ed anche più: come si vede occorrerebbe la abolizione quasi totale dell'imposta solo per togliere lo sbilancio.

Qui è però da osservare che negli avvicendamenti essendovi colture che danno ancora qualche profitto, ad esempio quella foraggiera, combinata coll'allevamento del bestiame, o colla produzione del latte, una diminuzione generale accrescerebbe il profitto netto di queste, e quindi portando a conto della coltura grano, questo maggior profitto, si potrebbe ottenere il bilancio nella coltura, anche con una diminuzione parziale; è certo però e sarebbe facile il dimostrarlo, se la natura di questo scritto lo permettesse, che a tale intento occorrerebbe pur sempre una diminuzione di aggravii, almeno in ragione dei due terzi di quelli che ora pesano sulla proprietà.

Ora è da mente sensata il lusingarsi di poter ottenere al presente un tale sgravio?

Non abbiamo noi inteso dichiarare dal Ministro delle Finanze, ripetutamente ed ultimamente nel modo il più esplicito nella sua esposizione finanziaria, che è impossibile per ora addivenire a riduzione delle imposte?

Di ciò erano tanto persuasi i sostenitori della diminuzione delle imposte, che la più parte fra essi si limitò a chiedere la abolizione di tre decimi.

Basterebbe ciò?

Abbiamo detto che i tributi gravano in ragione dalle 40 alle 50 lire per ettaro, ossia dalle 16 alle 20 lire per giornata, compresi nel computo anche il tributo provinciale e comunale, le tasse di registro, le tasse speciali che impongono i Comuni, ecc., però la imposta regia, sulla quale *solo* si pagano i decimi, non pesa che in ragione di L. 15 a 16 per ettaro, ossia dalle 6 alle 6,40 *per giornata*. Ora, dato anche che il Ministro delle Finanze si lasciasse intenerire al punto, da acconsentire l'abolizione di tutti e tre i decimi, si guadagnerebbe dalle L. 4,50 alle 6,40 per ettaro, ossia dalle L. 1,80 alle 2,56 per giornata.

Poniamo pure che il terreno coltivato a grano venga ristretto ad occupare solo più di un terzo della proprietà, mettiamo anche per ipotesi che tutte le altre colture siano attive, in guisa che si possa conferire tutto a profitto del grano lo sgravio d'imposta che avverrebbe anche sugli altri due terzi della proprietà, noi avremmo nella più favorevole delle ipotesi un vantaggio di L. 13,50 a L. 19,20 per ettaro, corrispondente da L. 5,40 a L. 7,68 per giornata, contro una perdita di L. 48 per ettaro, ossia L. 18,40 per giornata; in altri termini saremmo pur sempre in perdita di L. 28 a 34 per ettaro, ossia di L. 11,20 a 13,60 per giornata.

E se vogliasi guardare in complesso al beneficio che l'abolizione dei $^{3}/_{10}$ di guer-

RIVISTA SCIENTIFICA

I terremoti in Ispagna — Un sistema chinese di cura — Conservazione delle Cantaridi — Fotografia dei vini — Bottiglie di carta — L'età dell'uovo — Il vino d'Astanolo — I cavalli.

Gli scienziati hanno formato una nuova congettura sopra le cause efficienti dei terremoti. Secondo essi è il difetto di equilibrio tra le pressioni interne di questo o di quell'*altro punto del globo* e le pressioni atmosferiche esterne che produce il terribile fenomeno: questo fatto si sarebbe appunto constatato nelle recenti catastrofi in Ispagna. Non si può contestare che le oscillazioni della superficie terrestre sono soventissimo accompagnate da variazioni di altezza nella *colonna del barometro* e da fenomeni meteorologici.

Infatti da una lettera da Siviglia rileviamo che il 21 dicembre alle ore 8.53 una prima scossa ebbe luogo e durò 7 a 8 secondi; poco dopo, una seconda scossa si produsse per la durata di 5 secondi: la *direzione dei movimenti era dall'est all'ovest.* Alcuni giorni prima fu osservato che il barometro era molto alto, ma, all'avvicinarsi del terremoto, la pressione si era notevolmente abbassata. Gli scienziati ne trovano la ragione nella struttura del suolo di quelle contrade. Da Cadice fino al nord di Siviglia le *roccie* sono completamente staccate le une dalle altre, come è facile constatarlo sulle più recenti carte geologiche; gli stati dei terreni terziarii e secondarii sono contorti in mille modi *diversi* principalmente se si segue una linea che parte da Granata e Malaga, e termina a Valenza, passando per Cordova e Albacete. La disposizione delle masse minerali del suolo è tale che non può costituire uno stabile equilibrio.

Si sa che le isole *Baleari* sono comprese nella zona dei terremoti iberici e che dall'epoca quaternaria esse si sono rialzate di più di 100 metri. La causa di tutti i movimenti sismografici è dunque sempre presente ed in attività. Dio voglia che le manifestazioni future non abbiano le stesse conseguenze come quelle d'*oggigiorno* pei nostri fratelli spagnuoli.

×

L'impiego delle punture e della cauterizzazione adoperato dai medici chinesi forma il soggetto di un lungo articolo pubblicato *ultimamente dal Nord China Herald.* Uno scrittore di quel paese ha preteso che un abile medico in quelle specialità può guarire delle malattie quali l'ebetismo, gli accessi, il colera, ecc. Il principio della cauterizzazione non è altro che quello della contro-irritazione. La puntura si eseguisce dapprima nel *vuoto del gomito di entrambe* le braccia; se il sangue esce, non si presenta pericolo alcuno, ma se il sangue non viene fuori il caso è considerato come molto grave. Ma prima di abbandonare l'infermo si opera la puntura dell'addome nel seguente modo: tirando a sè un pizzico della carne, l'*operatore* vi fa *passare* a traverso in più riprese un lungo ago; se l'ammalato accusa dei dolori o se il sangue zampilla, si applica un cataplasma d'uovo e di farina *di grano*; ma se tutte *queste esperienze* non hanno approdato a nulla, il paziente è abbandonato senz'altro.

Si cita il caso di un giovane chinese che fu preso dal colera; egli aveva già le estremità ghiacciate ed accusava violenti dolori intestinali, quando fu chiamato il chirurgo, *costui cominciò a passargli un ago nell'e*pigastro; poi gli punse il polpaccio d'una gamba, indi le parti superiori del petto, infine la fronte, sbarazzandolo ad ogni puntura di un sangue nerastro: il sollievo fu istantaneo e due giorni dopo, la guarigione era completa. La spiegazione chinese di un tale sistema di cura *si è che quando* il sangue è infetto, esso s'accumula in alcune parti del corpo. L'articolo sopracitato fa notare che la credenza in un tale sistema non è solo propria delle masse, ma dura anche in quei Chinesi che venuti nei paesi nostri hanno potuto fare un'ampia conoscenza *delle nostre pratiche medicali.*

×

E' noto che le cantaridi si deteriorano col tempo e cadono in polvere, per opera di alcuni insetti del genere *acarus*, quantunque sieno custodite con ogni cura dentro dei vasi ben tassati. Gli acari si nutriscono della loro sostanza molle, e le cantaridi così tarlate devono essere bandite dall'uso della medicina, perchè non è vero quel che si supponeva, cioè che gli acari rispettassero la cantaride, mentre la distruggono pienamente. Fu trovato un veleno molto potente che uccide quegli acari, e che rispetta le cantarelle specialmente le cantaridi: questo è il solfuro di carbonio, il *quale* ha la proprietà di non sciogliere affatto le cantaridi come fa il cloroformio. Si versano 5 goccie di solfuro per ogni ettogrammo di cantaridi; e si tappa con cura il vaso: il CS^2 si riduce all'istante in mezzi micidialissimi per gli acari che sono subito uccisi se esistono e s'impedisce che nascano. Questi vapori rimangono finchè non si apra il vaso; si torni a versare nuovo solfuro quando coll'odore si avverte che non ne sia rimasta più alcuna traccia. Furono adottati varii metodi tutti infruttuosi o quasi, quali il carbonato di NH^3 o la canfora: altri suggeriscono il *mercurio*, altri il *cloroformio*.

×

La fotografia ha trovato una nuova applicazione: *serve ora anche a riconoscere* le qualità proprie di ciascun vino, i sali che contiene, la forza, ecc.

La fotografia infatti rivela l'alterazione del vino per mezzo dei cambiamenti operati nei cristalli e nel suo colore.

Se un vino è stato diluito con acqua, o *rafforzato* con alcool o zuccaro, dei cristalli e dei sali più abbondanti lo testificano. Inoltre rivela questo processo anche le alterazioni per es. di fucsina o di altre materie coloranti.

Questo metodo insomma è destinato a rendere grandi servigi al commercio per combattere le adulterazioni e le falsificazioni del prezioso umore.

×

La carta serve a tutto nei giorni nostri, anche a fare le rotaie dei vagoni e a co-

a arrecherebbe alla agricoltura italiana, basta riflettere che la gestione tributaria del 1883 fruttò allo Stato 96,697,233 lire, più L. 28,898,787 pei $\frac{3}{10}$ di guerra, e lire 51,521,000 alle Provincie, e lire 75,329,707 ai Comuni, vale a dire 252 milioni 446,707. Se tolgasi a questa somma totale i $\frac{3}{10}$ di guerra, rimarranno tuttavia a carico dell'agricoltura 223,547,940 e così i $\frac{3}{10}$ di guerra aboliti non costituirebbero in realtà che poco più di $\frac{1}{10}$ di tutta l'attuale imposta fondiaria.

Tale espediente quindi non ci salverebbe per nulla dalla crisi attuale, perchè per salvarci bisogna uscire dallo sbilancio.

(Continua)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 gennaio 1885.

Politica coloniale — Le Convenzioni — La legge del Divorzio.

La nuova politica coloniale italiana si va ad affermare, come vi dicevo nell'ultima mia, colla presa di Massaua, al nord dell'Abissinia. L'alleanza inglese è un affare conchiuso: la triplice alleanza è morta. Il governo — ve lo posso accertare — ha dato ai suoi corrispondenti ufficiosi la parola d'ordine: « Pochi mesi addietro, disse egli, l'Italia si considerava *come la terza* potenza dell'alleanza: ma la Russia dapprima, la Francia in seguito, l'hanno respinta fra le quantità *dispezzabili*: è quest'ultima nazione particolarmente che ha fatto perdere le ultime illusioni. Da quel giorno il signor *Mancini ha creduto* bene per la tutela degli interessi del paese, di riavvicinarsi all'Inghilterra sulla base *di una transazione o di servizi* reciproci. La Gran Brettagna chiede l'aiuto dell'Italia in Egitto, e l'Italia si farà sostenere nel bacino del Mediterraneo. Ma, — sempre secondo gli ufficiosi — quest'alleanza non sarà che provvisoria, e, ad un momento dato, la Consulta ritornerà alla triplice alleanza. » — Questa è la nota attuale della politica estera della nostra povera Italia. Credo inutile di rilevarne i pericoli ed il lato comico. Gli avvenimenti, pur troppo, non tarderanno a mandare in fumo queste false speranze.

E' possibile pur tuttavia che, oscillando fra Londra e Berlino, la Consulta riesca ad impossessarsi di qualche parte dell'Africa sul Mediterraneo, oppure anche della costa dell'Asia Minore, perchè è innegabile che l'Italia possiede già una certa influenza in Palestina ed in Siria dove numerosissime sono le scuole e gli stabilimenti sovvenzionati dal governo italiano. Ma, l'eterno ma, si presenta qui, ed ora esso si concreta nella persona del gran Cancelliere il quale finora non ha aperto bocca in questa questione.

×

Quelle benedette Convenzioni!.... E dire che ce le hanno gabellate come il rimedio portentoso del commercio italico. Ma che importa? Le sedute si seguono differenti fra di loro, ma approvare bisogna, ecco tutto. E la maggioranza approva. I difensori delle convenzioni prendono la misura d'abbreviare la discussione, anzi non sono contenti nemmeno di questo; ora si vorrebbe dimostrare che l'esame dei contratti non sia un *dovere* del Parlamento; si pretende che l'assemblea legislativa non abbia voce *competente* e *propria* se non nelle grandi linee direttive ch'essa *dovrebbe designare al governo*. Ma cotesti difensori dovrebbero riflettere che il diritto costituzionale italiano è fondato sul *Parlamento responsabile*, *e dinnanzi* al quale il ministero ha solo la materiale responsabilità dell'amministrazione. Il Parla*mento* non può, *neppur volendo*, derogare ai suoi diritti nascenti dal suo *dovere* di controllare positivamente tutti gli atti del *governo fatti o predisposti in omaggio* alle leggi votate in nome del paese. E ben giustamente scriveva, giorni sono, la pentarchica *Tribuna*:

« Vi è un punto di diritto costituzionale da richiamarsi all'attenzione di coloro che *vorrebbero spingere il Ministero in una via* resistita dai principii e dalle tradizioni parlamentari, in una via nella quale pur *troppo già si fece qualche passo inconsiderato*. Il diritto costituzionale comanda al Ministero una grande riserbatezza in tutto ciò *che è sottoposto alle risoluzioni* del Parlamento, ed un rispetto assoluto a tutto ciò che il Parlamento ha stabilito colle sue votazioni. A proposito delle Convenzioni è facile di provare che il Ministro ha obbliato o trascurato i precetti del diritto costituzionale. Colla legge del 1878, il Parlamento votò la creazione di una Commissione di inchiesta ferroviaria, al fine di riconoscere « in quale misura i sistemi di esercizio di « ferrovie finora seguiti e le condizioni, i « criteri, i calcoli su cui si fondarono le « Convenzioni corrispondano allo interesse « dello Stato. » Creare una Commissione d'inchiesta con tale mandato, voleva dire che il Parlamento sentiva la necessità di completare le sue informazioni e di approfondire il suo esame prima di venire ad una risoluzione che involge tanti grandi interessi nazionali. Cotesta Commissione di inchiesta, dopo circa tre anni di lavoro rispose che: *quella domanda così* PRECISA *non trova* NEI FATTI *elementi sufficienti per una risposta altrettanto concreta* ».

Dunque il Ministero si è ritenuto capace di giudicare da solo ciò che il Parlamento dichiarò di non conoscere sufficientemente, si arrogò il diritto di stipulare dei contratti secondo i criterii proprii, i quali per giunta sono sottoposti alla Camera con cifre incerte ed inesatte: ed ora Depretis pone il voto di fiducia in una questione così bizantina!

Bisogna proprio riconoscere che invece di progredire in Italia, si va alla deriva. Si progredisce sì, ma nel male sotto l'influenza delle sètte, che avvelenano e soffocano i pochi buoni che ancora rimangono.

×

Uno dei primi progetti all'ordine del giorno alla Camera è il progetto di legge sul divorzio. Opportunista come egli è, Depretis dà quell'osso da rosicchiare ai radicali, che è, noto, fanno parte dell'opposizione alle Convenzioni. I vostri lettori si ricorderanno che nell'Allocuzione promulgata dal Santo Padre la vigilia di Natale, Leone XIII ha alzato solennemente e energicamente la voce contro questo progetto di legge, da nessuno reclamato e che non è altro che una ubia da settario. Mentre in *Germania*, in *Isvizzera* ed altrove sta producendosi un movimento di reazione contro il divorzio e gli abusi che ne derivano, in *Francia prima*, ed ora in Italia si preparano a farne una dolorosa esperienza. Purchè non abbiano a pentirsene poi!

C. O. G.

Al *Morning Post* telegrafano da Berlino che l'eccezionale interesse, il quale la Germania dimostra per l'Associazione internazionale, dà credito all'opinione che esista una segreta convenzione col Belgio e l'Associazione per porre il nuovo Stato del Congo sotto il protettorato tedesco.

L'Associazione internazionale ora procede ambedue le rive del Congo ed anche alcune parti della costa marittima, che sono attualmente sotto la sovranità del Portogallo. Si teme che questa questione dia origine a serie complicazioni.

Lo stesso corrispondente ritiene perfettamente esatta l'asserzione, fatta dal signor Windthorst al Reichstag tedesco, che cioè le potenze europee sentano per la Germania timore piuttostochè amicizia.

Il corrispondente ne deduce che, se l'Inghilterra si decidesse, di porsi a capo di una coalizione di Stati europei, la bilancia del potere in Europa sarebbe ristabilita.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19

Comunicasi un telegramma di Squarcina che avrebbe votato se presente contro l'esercizio cumulativo della linea Milano-Chiasso.

Sola e Levi giurano.

Votansi le nomine di tre commissari di vigilanza sul fondo del culto, di tre di vigilanza della Cassa depositi e prestiti, di tre di vigilanza sull'Asse ecclesiastico a Roma.

Lasciate le urne aperte riprendesi la discussione dell'art. 3 del Contratto della rete ferroviaria Mediterranea.

Buttini prendendo atto delle dichiarazioni del governo espresse sabato ritira l'emendamento; così fa Prinetti.

Baccelli ribattendo le osservazioni di Ricotti sostiene che per suprema ragione politica la sede deve essere a Roma e basterebbe la sola direzione.

Genala risponde che sarebbe difficile distaccare il direttore dall'amministrazione, ma provvedesi meglio stabilendo in Roma una rappresentanza permanente della Società.

Billia ed altri propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte relative alla sede centrale e alle direzioni dell'esercizio; cioè per quelle di Lazzaro, Della Rocca, Pavesi e Merzario.

Depretis dichiara di accettare solo l'ordine di Billia; approvandosene un altro il governo si riserverebbe di prendere una risoluzione.

Amadei nega di potersi votare l'ordine del giorno puro e semplice sugli emendamenti.

Il presidente gli oppone il regolamento e le consuetudini.

La Porta dichiara che la Commissione si associa all'ordine di Billia.

Procedesi all'appello nominale su questo ordine del giorno.

Ecco il risultamento: L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 138 voti contro 88, astensioni 1.

Baccarini desiste per ora dalla sua proposta di affidare al governo la nomina del direttore e il diritto di revocarlo.

Approvasi l'art. 3 del contratto.

L'art' 4 dispone che la Società si costituirà con un capitale non inferiore a 135 milioni di azioni e che lo Statuto si approverà dal governo. La Società potrà emettere obbligazioni nei limiti del codice di commercio.

Parlano in vario senso e fanno proposte Sanguinetti, Branca, Doda, Baccarini, Barazzuoli.

Magliani risponde dichiarando d'accettare soltanto la sospensione proposta da Branca e Doda sull'ultimo comma dell'articolo.

L'articolo 4 è approvato lasciando sospeso l'ultimo capoverso.

Si approvano poscia gli articoli 5 e 6. Il 7 è rimandato.

Annunziasi una interrogazione di Sandonato sulle condizioni sanitarie d'Italia.

Il Governo e le polizze d'assicurazione contro gl'incendi

Un giornale officioso di Roma, la *Stampa* dice che in questi ultimi tempi furono fatte dalla stampa d'Italia, delle giuste osservazioni sulle polizze d'assicurazione contro gli incendi.

E' un fatto che le compagnie assicuratrici esercenti in Italia, e specialmente quelle contro gl'incendi, hanno elevato enormemente i premi, traendone guadagni straordinari ed attirando su di essi l'attenzione delle compagnie estere che perciò istituirono succursali od agenzie apposite nel nostro paese.

Si è andato così creando una specie di monopolio di società assicuratrici odioso e rovinoso; e anzi par certo che esse, quante sono, italiane o estere, che compiono in Italia le loro operazioni, stiano pensando a una convenzione, a un accordo generale per elevare anche maggiormente i premi della assicurazione.

L'argomento come, si vede, è grave; grande il danno e più grave il pericolo che sovrasta.

Ne sono quindi nati malumori e rimostranze in varie città d'Italia e principalmente a Venezia e a Genova.

Aggiungasi che le ricordate polizze di assicurazione sono formulate in termini sì elastici da prestarsi assai facilmente ad interpretazioni e cavilli curialeschi, rendendo così spesse fiate frustraneo lo scopo e la spesa dell'assicurazione.

Il governo, dice sempre la *Stampa*, non può rimanere estraneo a questo argomento che è grave.

Possiamo assicurare, per informazioni attinte ad autorevole e sicura fonte, che il governo se n'è già occupato e se ne sta occupando assai seriamente.

Ci risulta altresì in modo positivo che al ministero di agricoltura, industria e commercio sono già in pronto gli studi necessari per addivenire a quei provvedimenti, che sono assolutamente richiesti dalla gravità del caso.

Tre deputati sotto processo

Furono distribuite ieri alla Camera le *domande di procedere contro gli on. Oliva*, Rosano e Cavallotti.

Quella relativa a Oliva dice:

La sera del 27 agosto ultimo, all'arrivo a Roma del treno proveniente da Pisa, due viaggiatori invece d'entrare nelle sale di disinfezione, si fermarono, affettando curiosità, nè si curavano di muover passo, nonostante i replicati inviti delle guardie municipali.

Uno di essi, l'Oliva, ad alta voce e con marcato disprezzo, rispondeva di tanto in tanto: « Aspettate! » e quindi: « Ora vengo! »

Il vice ispettore Mandolesi, si avvicinò e lo invitò ad ubbidire.

L'Oliva fattosi conoscere dal Mandolesi, richiese a questi chi egli fosse

Quando lo seppe un pubblico ufficiale, l'oltraggiò con le parole: « mascalzone, maleducato e simili; e parlando e gesticolando in maniera assai concitata sfiorò con una mano il viso del Mandolesi senza che, a dir dello stesso Mandolesi, avesse mostrato intenzione di percuoterlo. Conclude, che raccolte le prime informazioni, risultano provati i fatti, laonde si domanda di procedere contro l'Oliva, per oltraggi ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni e in causa delle medesime.

La causa del processo contro Rosano è per l'identico titolo.

I fatti come sono narrati dalla domanda del procuratore del re a Napoli starebbero così:

Il primo luglio alle Assise di Napoli, esaminandosi il testimone Raffaele Zazzaro, sorse nel pubblico ministero la convinzione che avesse mentito la verità. Perciò propose alla Corte di ordinarne l'arresto, processandolo per falso.

Il deputato Rosano, uno dei difensori, opponendosi alla dimanda del pubblico ministero, cominciò a tacciar d'ingiusta e illegale la requisitoria, aggiungendo che era fatta in malafede.

Il pubblico ministero replicava che la sua lealtà era abbastanza conosciuta, ma Rosano replicava che quella nomèa di lealtà era usurpata.

Non valsero i reclami del presidente per indurre Rosano a ritrattare le sue espressioni offensive; anzi egli vi persisteva, dichiarando per giunta, di averle proferite nella pienezza delle sue facoltà mentali.

Fu steso verbale ufficiale dell'accaduto.

Più tardi Rosano avrebbe fatto le sue scuse, ma queste non potevano cancellare un reato che è di azione pubblica.

Da ciò la domanda di procedere.

Quanto a Cavallotti si tratta del suo duello col Pozza.

Notizie diverse

Ci scrivono da Roma:

Alla Consulta si teme che la discussione sulla politica coloniale possa finire con un voto se non contrario al ministero, almeno *tale da indebolirlo* moralmente e materialmente.

— La Giunta delle elezioni in seguito a proteste ricevute sospese ogni deliberazione sulla elezione del Panzacchi a Pesaro.

— La questione sorta sabato alla Camera sulla sede della Mediterranea è dovuta agli intrighi depretini. Le convenzioni stabiliscono che la società Adriatica avrà sede a

---

struire delle case. Oggi se ne fanno anche bottiglie. Ecco il metodo: si prende una pasta composta di 10 parti di pasta di stracci, o di pasta di paglia e 50 di pasta di legno. Se ne fanno dei fogli di cartone ciascuno dei quali s'impregna sulle due facce d'una mistura composta di 60 parti di sangue fresco defribrinato, 35 parti di calce in polvere e 5 parti di solfato d'allumina. Si lascia disseccare, poi vi si dà una seconda mano, finalmente si prendono dieci fogli che si comprimono a caldo dentro forme per fare la metà di ciascuna bottiglia. Finalmente si riuniscono le metà due a due a caldo egualmente sotto pressione. Queste bottiglie non sono attaccate nè dal vino, nè dall'alcool, nè dalla maggior parte dei liquidi, e non sono fragili e facili a rompersi come quelle di vetro.

×

Il conoscere l'età dell'uovo è un problema, ma la cui soluzione interesserà certamente le madri di famiglia e le saggie domestiche.

Ecco dunque il metodo consigliato dal *Cosmos*: In un catino o qualsiasi recipiente ripieno d'acqua si faccia sciogliere una quantità di sale di cucina (*per esempio* 120 grammi per un litro) e appena avvenuta la soluzione vi si immerga l'uovo da esaminare, se questo è di *giornata* scende al fondo del vaso; se è della vigilia non tocca allora del tutto il fondo e s'alza da quello più o meno secondo che sia più o meno stantio. L'uovo che ha più di tre giorni galleggia alla superficie ed emerge da questa in proporzione dell'età sua.

×

Innanzi la strage sempre crescente della filossera alla quale tiene mano anche la peronospora si è proposto un succedaneo al vino, e si è pensato ad ottenerlo coll'arancio. Alcune esperienze fatte a questo proposito hanno dimostrato che il liquido proveniente dagli aranci costituisce un vino *d'un gusto graditissimo*. Bisogna però in questo caso adoperarli innanzi che sieno del tutto maturi quando ancora si trova *nel frutto* una eccedente quantità d'acido citrico e malico. Due specie di vino si possono in tal modo ottenere di bel colore, perfettamente traslucido, di sapor dolce e di una ricchezza alcoolica di 15 per 100 incirca.

×

La ricchezza cavallina del mondo raggiunge un totale incirca di 88 milioni di cavalli.

La Russia ne possiede 21,570,000 — La Repubblica Argentina 4 milioni — Gli Stati Uniti 9,504,000 — La Germania 3,352,000 — La Francia 3,100,000 — Il Canadà due milioni 264,000 — La Gran Brettagna due milioni 255,000 — L'Ungheria 2,179,000 — L'Uraguay 1,600,000 — L'Austria 1,367 mila — La Turchia 1,100 mila — L'Italia la Spagna ed il *Portogallo sono rappresentate* da cifre insignificanti. Della Cina e del Giappone non si è mai potuto avere una statistica.

C. O. G.

Firenze, ma per la Mediterranea nulla si è voluto stabilire. Depretis ha promesso ai deputati lombardi che questa sede sarà Milano; ed ai deputati piemontesi invece che verrà trasportata a Torino.

Gli uni e gli altri, e *forse* entrambi, devono essere ingannati, ma tale è il sistema di Depretis, purchè, ingannati o no, votino le convenzioni. E questo sistema finora trionfa.

— Assicurasi che il guardasigilli Pessina è intenzionato di proporre delle modificazioni alla legge sui giurati. L'on. Pessina accetta le modificazioni fatte al Codice penale dell'on. Gianuzzi e ne introdurrebbe di nuove. Fra le altre questa: di ridurre tutte le pene a due sole categorie: carcere e reclusione.

ITALIA

Torino — Leggiamo nei giornali gravi notizie da Mortara sulla fuga di quel sindaco ed ex-deputato, comm. avv. Cotta Ramusino, il quale ha lasciato un passivo di *un milione e quattrocento mila lire* contro un attivo di appena 300,000, non tutte esigibili nè effettive.

Il Cotta-Ramusino era di quegli uomini che riassumono in sè tutte le principali cariche di una città. Già deputato ed ora sindaco, presidente del Consiglio Provinciale di Pavia, nel qual ufficio succedette a Depretis, amministratore della Banca d'Alessandria (che compromise nel fallimento per 238,000 lire), membro di molte opere pie ed istituti di credito, era riuscito ad accreditarsi una clientela facoltosa e pienamente fidente nell'onestà di lui.

I giornali soggiungono che l'ingegno non lo salvò dalla rovina che ora fa piangere molti. Che cattivo amministratore, lasciò decadere l'ufficio d'avvocato, che gli rendeva molto, per attaccarsi alle cariche, che sfruttava illegalmente e forse disonestamente.

Il suo fallimento ha gettato nella costernazione e nella rovina tante famiglie di Mortara e della Lomellina. Nel *krak* non furono risparmiati i suoi congiunti.

Ci riferiscono che a Mortara la costernazione e lo sgomento sono grandi. Dicono che il fallito sia fuggito a Torino, povero, con poche lire.

Cose di Casa e Varietà

I forni rurali. Riproduciamo dal *Giornale di Udine:* Anche Remanzacco si è già messo sulla via normale, ed il pane misto e bianco che ivi si produce come a Pasian di Prato, tocca la squisitezza. La produzione di pane cresce e credo di non errare, se dico che fra un mese o due si cuoceranno circa 10 cotte al giorno per Comune e non è lontano il tempo che quel Forno non sarà sufficiente nè qua nè là, perchè man mano che cresce la produzione del pane, la polenta va scomparendo, e perchè l'amore di quei terrazzani all'istituzione tocca l'entusiasmo.

Fui ieri, e altre volte, a Remanzacco e trovai sempre, nelle ore che ha libero, il Sindaco benemerito nel suo Forno; ed il *Parroco don Braidotti* che abita di fronte va e viene continuamente contento di tale beneficenza.

A Pasian di Prato si fa omaggio al M. R. Parroco Baracchini continuamente: vi furono rappresentanti di giornali, vi fu un tenente generale, contesse e conti e aristocrazia di censo e di capitali, preposti alla *cosa pubblica, deputati provinciali, signori,* possidenti e contadini anche di luoghi lontani.

E il dotto Pievano dà spiegazioni a tutti e partono persuasi e convinti della somma bontà della istituzione che è di vantaggio per tutti, e risponde perfettamente allo scopo.

« Quanta *popolazione concorrerà* poi all'inaugurazione è facile il prevedere! Doni di S. M. il Re, regali di 69 primi negozianti di Udine e oblazioni dei benestanti dei due comuni. Insomma tutte le famiglie povere toccheranno una bella giornata. »

Ora i possidenti aiutino il Forno coll'esibire direttamente il loro frumento onde il povero non abbia a pagare usurali.

Remanzacco che è entrato ora in piena e *regolare* funzione, può essere visitato dagli interessati con vantaggio come quello di Pasiano.

Udine, 19 gennaio 1885.

MANZINI GIUSEPPE.

Vaiuolo. *Un caso nuovo in un individuo* proveniente da Trieste. Rimangono così in cura 17 individui.

Morto ubbriaco. La mattina del 15 corr. in un fosso costeggiante la strada su quel di Monteuars fu rinvenuto il cadavere di certo Crapiz Pietro d'anni 73. Si crede che il povero vecchio, essendo ubbriaco, sia caduto nel fosso, dove sarebbe morto per assiderazione.

Arresti. Tre individui, uno perchè in contravvenzione alla sorveglianza speciale, l'altro perchè contravventore all'ammonizione e il terzo perchè volle essere proprio arrestato, trovandosi egli qui privo di mezzi di occupazione e di appoggio qualsiasi.

Competente mancia sarà data a chi, avendo rinvenuto uno spillone d'oro recante un contorno di perle bianco, confezione *antica*, stato smarrito ieri sera in questa città, lo porterà all'ufficio di P. S.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 12 gennaio 1885.

La Deputazione Provinciale nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue cioè:

Pei Comuni di:

Azzano Decimo addiz. straor.	L. 1.87,2	
Paluzza p. la fraz. omon.	»	» 2.07,0
Id. id. di Timau	»	» 1.08,0

— Rielesse ad unanimità il sig. Malisani cav. avv. Giuseppe a membro del Consiglio direttivo della scuola d'Arti e Mestieri di Udine pel triennio 1885-86-87.

— Tenne a grata notizia la comunicazione fattale del dispaccio 31 dicembre 1884 n. 410 col quale il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio partecipa che nel concorso fra i corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino instituito in occasione della Esposizione Nazionale di Torino con R. Decreto 30 marzo 1884 a questa Provincia venne conferita una medaglia d'oro con lire 1500 per i provvedimenti da essa adottati allo scopo di promuovere ed incoraggiare siffatto miglioramento.

— Autorizzò ai sottoindicati corpi morali, o ditte, i pagamenti che seguono cioè:

Al sig. Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lucio di lire 3569,33 compenso per accasermamento dei RR. Carabinieri durante il quarto trimestre 1884.

Alla Direzione dell'Ospitale Civile di Palmanova di lire 3786.50 per dozzine di mentecatte nel mese di dicembre 1884.

Al signor Marzuttini dott. Carlo di lire 332 per acquisto e conservazione del pus vaccino nell'anno 1884.

Al Comune di Sacile di lire 200 quale sussidio del secondo semestre 1884 per la condotta veterinaria consorziale.

Al Comune di Codroipo di lire 400 per lo stesso titolo nell'anno 1884.

Alla Ditta Leskovic e Comp. di lire 215 per fornitura di q. 100 quintali di carbone trifail.

Alla *Presidenza* della latteria sociale di S. Daniele lire 200 quale sussidio per l'anno 1885.

— Furono inoltre trattati altri numero 80 affari; dei quali n. 17 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 33 di tutela dei Comuni; n. 4 d'interesse delle opere pie; e n. 35 di contenzioso amministrativo: in complesso affari n. 101.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

MERCATI DI UDINE

20 gennaio 1885.

Cereali. Nelle prime ore questo mercato prometteva una discreta attività d'affari. Accontentato il consumo locale gli affari si fecero poi con calma, anzi rimase del granoturco invenduto. Anche gli altri generi furono fiaccamente tenuti. La mancanza di compratori devesi ascrivere alle vie non ancora bene aperte in molti luoghi della montagna, per la neve caduta.

Diamo i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.50	a	10.75	—.—
» Cinquantino	» 8.—	»	9.35	—.—
Sorgorosso	» 5.—	»	6.10	—.—
Fagiuoli di pian.	» 13.50	»	17.—	—.—
Castagne al q.	» 11.—	»	14.—	—.—

Pollame scarso e sostenuto. Si vendettero i polli d'India il paio da L. 10 a 12; detti femmine 8 a 9. Galline id. da 4 a 4.50. Polli id. 1.90 a 2.30 secondo il merito.

Uova. Vendute 40,000 a L. 80 il mille.

Foraggi. Calmo. Fieni discreti da L. 4 4.50. Paglia 3.50.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Le delizie eucaristiche, ovvero le ascensioni dell'anima visitando l'amore in Sacramento, con appendice sulle Quarantore e sui Santi Sepolcri, aggiunti infine alcuni cantici spirituali, del R. P. Giuseppe M. Leone della Congr. del SS. Redentore. Un volume in 16, Napoli, 1885, Tipogr. e Libreria Festa, S. Biagio dei Librai 102.

E' questa la prima di altre otto operette ascetiche del P. Leone, che possono acquistarsi anche per associazione a modicissimo prezzo. L'annunziata operetta trovasi vendibile in Napoli nella Libreria Festa per cent. 60: legata a tela inglese chagrin L. 1.00.

Preci di S. Geltrude, ossia vero e sincero spirito delle preghiere rivelato da Cristo alle sante Geltrude e Matilde. Trad. ital. per Mario Bitonti, 2.a Edizione. Un volume in 32. Napoli 1885, Tipografia Festa.

Questo caro libricino in caratteri nuovi elzeviriani raccomandiamo alle case religiose e di educazione. Si vende presso la Tipogr. Festa in Napoli al prezzo di cent. 60, in carta distinta cent. 70, legato a tela inglese cent. 90.

Diario Sacro

Mercoledì 21 gennaio — s. Agnese v. m.

TELEGRAMMI

Aix La Chapelle 18 — La grande fabbrica di stoffe fu distrutta da un incendio.

Perdite considerevoli. Parecchie centinaia di operai senza lavoro.

Messina 18 (ore 9 ant.) — Il *Principe Amedeo* e il *Gottardo* partono in questo momento.

Il *Garibaldi* seguiralli fra qualche giorno.

Londra 18 — Il *Bausan* sarà pronto per partire fra un mese circa, frattanto il principe Tommaso visiterà le città del nord dell'Inghilterra e della Scozia.

Londra 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Lo Czar indirizzò al Sultano una lettera proponendogli un'alleanza secondo la quale la Russia aiuterebbe la Turchia nel caso d'imbarazzi all'interno ed all'estero.

La Turchia dubitando delle proteste della spedì Fhemi a Londra per comunicare a Granville la proposta russa e per consultarlo.

Torino 19 — Continua l'interruzione sulla ferrovia del Moncenisio tra Chiamonte e Salbertrand causa l'ingombro della neve. E' impossibile precisare quando si ristabilirà il servizio colla Francia. Le valanghe presso Chiamonte sotterrarono tre operai, uno dei quali fu rinvenuto cadavere.

Chambery 19 — La circolazione dei treni tra la Francia e l'Italia sembra sarà interrotta per alcuni giorni, fra Bardonecchia e Chiamonte essendovi la neve alta due metri.

Susa 19 — Due borgate nel comune di Venaus furono investite dalle valanghe.

A Cenoe da tre giorni nevica senza interruzione.

New-York 18 — Un telegramma da Panama dice:

La rivoluzione di Columbia si estende a cinque Stati. I ribelli padroni di Barranquilla occuparono Cartagena che però fu ripresa.

NOTIZIE DI BORSA

20 gennaio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 97.35	a L. 97.45
id. id. 1 genn. 1884	da L. 94.18	a L. 95.28
Rend. austr. in carta	da F. 88.—	a L. 88.20
id. in argento	da F. 83.50	a L. 84.—
Fior. eff.	da L. 206.—	a L. 205.50
Banconote austr.	da L. 205.—	a L. 205.60

Moro Carlo *gerente responsabile*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 17 gennaio 1885

VENEZIA	7	9	66	61	19
BARI	90	20	40	78	29
FIRENZE	13	38	19	61	66
MILANO	—	—	—	—	—
NAPOLI	43	7	26	61	47
PALERMO	88	76	46	84	90
ROMA	29	90	65	3	87
TORINO	49	41	19	51	66

Comune di Martignacco

Riapertura del mercato mensile di Bovini

SI RENDE NOTO

Che nel giorno di Martedì 27 corrente Gennaio avrà luogo la riapertura del mercato mensile di Bovini in Martignacco, che non potè aver luogo nell'ultimo martedì di dicembre p. p. causa il tempo contrario.

Ad inaugurare con solennità la riattivazione del mercato stesso, la Commissione incaricata, col concorso del Municipio, ha stabilito il seguente programma di spettacoli e premi di incoraggiamento:

1. *Domenica 25 gennaio*

Banda musicale alternata coi cori dei dilettanti del paese — Albero della cuccagna — Fuochi artificiali e salve di mortaretti. (NB. I due ultimi spettacoli si ripeteranno anche nella sera di lunedì successivo).

2. *Martedì 27, giorno della fiera*

Distribuzione di N. 12 premi in denaro da assegnarsi per estrazione a sorte, e ai quali concorreranno per capo tutti i bovini intervenuti alla fiera. Tale assegnazione verrà rallegrata negli intermezzi dalla Banda musicale e dalle salve di mortaretti.

Gli esercizi pubblici del paese si troveranno convenientemente forniti di cibarie e di scelti vini nostrani.

Martignacco, li 12 gennaio 1885.

La Commissione

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	4.40 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.28 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.08 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.35 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.20 pom.	omnib
	»	4.30 pom.	»		»	7.40 »	«
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	755.6	748.0	751.2
Umidità relativa . . .		81	73
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	10.6	3.1	4.6
Vento { direzione . . .	E	E	N E
Vento { velocità chilom.	19	16	2
Termometro centigrado.	5.0	5.4	4.4

Temperatura massima 6.0 — « « minima 0.9 — Temperatura minima all'aperto . . . 0.4

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 1885